Michele Urrasio e l'Associazione Daunia&Sannio

Ha animato i paesaggi del suo mondo pugliese
con la divina malinconia delle sue riflessioni

Ricordare Michele Urrasio significa parlare di un poeta che ha illuminato la scena culturale italiana per gran parte della seconda metà del XX secolo e fino alla sua scomparsa avvenuta a Lucera nel mese di ottobre del 2025. Una longevità biologica e creativa che l'ha imposto all'apprezzamento della critica più esigente come «*un poeta lirico, raffinato ed elegantissimo, musicale e luminoso che con attenta emozione convoca i paesaggi del suo mondo pugliese per animarli con la divina malinconia delle sue riflessioni di memoria, di esperienze, di vita e di affanni, di perdita appenata che l'ntensità della parola poetica riesce a conservare».* (Giorgio Bàrberi Squarotti)

Ci sostiene l'orgoglio di poterlo annoverare tra le voci liriche più genuine della terra daunia e, soprattutto, ci conforta l'aver beneficiato della sua competenza nelle vesti di presidente di commissione della Sezione poesia del Concorso letterario "Federico II-Daunia&Sannio". Ruolo che ha interpretato con solerzia e scrupolo fino agli ultimi giorni della sua vita terrena, profondendo una passione inesauribile e un entusiasmo mai fiaccato dalle condizioni di salute sempre più precarie.

Chi, come noi della "Daunia&Sannio", ha avuto il privilegio di frequentarlo e di varcare la soglia della sua anima, ha perduto un amico sincero, leale, generoso, sempre sollecito nel soccorrere ed elargire consigli.

Michele Urrasio ha lasciato una produzione poetica che non ha eguali per vastità e raffinatezza linguistica, sia che scrivesse in italiano, sia che si cimentasse con l'amato dialetto. Ma annovera al suo attivo anche una serie sconfinata di articoli, recensioni, note e critiche d'arte, saggi pubblicati su riviste nazionali e internazionali di assoluto prestigio. E, ancora, innumerevoli presentazioni che sono andate a inpreziosire opere poetiche di amici, docenti, letterati che hanno potuto arricchire i propri lavori con le sue imperdibili considerazioni.

E se le sillogi poetiche in italiano sono di gran lunga più numerose, quelle in dialetto di Alberona, suo borgo natio, si impongono per eccellenza lessicale e intensità di sentimento: *«La poesia in dialetto di Michele Urrasio è uno strumento indispensabile per esprimere un mondo che non può essere espresso che così, nella sua autenticità. Alberona vive e vivrà in questo canto della sua parlata che ha bisogno di un poeta per diventare canto e durare».* (Emerico Giachry)

Le sue opere sono state tradotte in latino, inglese, albanese, francese, spagnolo e sono state oggetto di una tesi di laurea discussa nel 2005 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia.

È stato infaticabile Michele Urrasio, non si è risparmiato per la sua gente e per la sua terra che ha illustrato ai massimi livelli culturali e artistici in ogni parte d'Italia, riscuotendo apprezzamenti che custodiva gelosamente nel cuore e affidava agli amici nel corso delle lunghe e piacevolissime chiacchierate nel suo studio lucerino.

La Capitanata intera, la Puglia e l'Italia rimpiangono un cantore schietto, profondo, dalla purissima vena creativa. Quando la voce del poeta tace, tutti ci sentiamo più soli, ci facciamo pensosi e perdiamo un bulbillo di libertà.

Concludiamo questo breve ricordo del Poeta con un "passaggio" tratto da un suo contributo "consegnato" agli archivi del nostro Concorso in occasione della cerimonia di premiazione dell'anno 2024. Le sue parole sul ruolo della poesia per la ricerca e l'affermazione della pace rappresentano una testimonianza di straordinaria attualità: «*La pace dipende anche e soprattutto da noi*. *Da noi che abbiamo il dono della poesia, la capacità di scendere nell'anima e di favorire e rendere generose e aperte le nostre relazioni quotidiane. È un atto semplice, la poesia, intessuto di immagini, di sentimenti, di parole, che conosce bene le difficoltà di propiziare orizzonti sereni in un'atmosfera di tempesta: il mondo è inquieto e minaccia di travolgere disegni e speranze. Eppure la sua è una forza che travolge e che fa pensare*».

Duilio Paiano